

Rassegna stampa del

23 Aprile 2014



Congiuntura. Dati Cresme: nel primo trimestre 2014 i bandi crescono del 9,5% e gli importi dell'82,7%

Appalti, riparte il mercato

Amministrazioni comunali e provinciali tra gli enti più dinamici

Alessandro Lerbini
ROMA

Il mercato degli appalti torna a correre. Il primo trimestre 2014 si è chiuso con numeri in forte crescita per i lavori pubblici grazie (ma non solo) ai bandi Consip di facility management dal valore di 2,7 miliardi. Secondo il monitoraggio dell'osservatorio Cresme Europa Servizi, da gennaio a marzo sono stati pubblicati complessivamente 3.782 bandi per un valore di 6,828 miliardi.

Rispetto allo stesso periodo del 2013 il numero di gare cresce del 9,5% e l'importo dell'82,7% (senza le gare Consip l'aumento sarebbe comunque del 10,4%).

Le amministrazioni comunali, alle prese negli ultimi anni con i vincoli del patto di stabilità che ha limitato le capacità di spesa, spingono nuovamente sull'acceleratore: i 2.313 avvisi per 1,3 miliardi corrispondono a un incremento del 5,7% per la quantità di opere e del 49% per il valore degli interventi. Stesso positivo andamento per le Province, che hanno promosso 297 opere (+36%) per 303 milioni (+68%), le aziende speciali che hanno indetto 274 appalti (+31%) per 879 milioni (+18%) e per l'Anas che ha mandato in gara 124 lavori (+74%) per 415 milioni (+1.051%). Tra gli altri enti, le Ferrovie riducono il numero di avvisi del 10% (49) ma aumentano i valori delle opere del 13% (366 milioni).

Rallenta invece l'edilizia abitativa, che nel primo trimestre 2014 perde il 53% dei bandi (38) e l'84% del valore (24 milioni).

Per le classi d'importo, i bandi di facility management della Consip fanno impennare i dati congiunturali della fascia più ricca rilevata dal Cresme, quel-

la superiore ai 50 milioni, che passa dagli 11 avvisi per 1,1 miliardi dei primi tre mesi del 2013 ai 26 appalti per 3,749 miliardi di quest'anno (rispettivamente +136% e +231%). I segni positivi riguardano comunque tutte le classi d'importo. Anche i piccoli lavori tornano ad affacciarsi sul mercato (+26% e +30% per le opere tra 150 e 500 mila euro), così come la fascia media tra 1 e 5 milioni (+3% e +9%).

Il mese scorso la gara più importante (esclusi gli avvisi Consip) ha riguardato la progettazione definitiva ed esecutiva per la realizzazione dei lavori per il prolungamento dell'antemurale di ponente e della resecazione della banchina alti fondali del porto civico di Porto Torres (valore 31,163 milioni). Sempre per la stessa tipologia di lavorazioni, va segnalato il bando per la realizzazione delle opere necessarie al completamento del porto commerciale di Gaeta per un importo di 25,8 milioni.

Il Lazio guida la classifica regionale per importi con 741 milioni (+91%). Seguono Lombardia (545 milioni, -43%), Piemonte (495 milioni, +170%) e Calabria (465 milioni, +253%). Perdite di poco superiori al 40% invece per Friuli Venezia Giulia (62 milioni) e Trentino Alto Adige (71 milioni).

Tra le ultime aggiudicazioni, va segnalata la vittoria di Mattioda Pierino e figli, insieme a Gemmo e Sogeco, nel bando da 16 milioni per la progettazione esecutiva e la costruzione dell'Energy Center nell'area ex Westinghouse nella Spina 2 di Torino, nei pressi della cittadella Politecnica, tra le vie Nino Bixio e Paolo Borsellino (sconto del 20,33%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il confronto

Numero e importo di bandi di gara per classi di importo (con variazioni % I trim. 2014/I trim. 2014)

	Gennaio-Marzo 2014		
	Numero	Importo	Importo medio
Importo non segnalato	572 (-22)	—	—
Fino a 150.000	1.233 (13,7)	84.915.601 (7,9)	68.869 (-5,1)
Da 150.001 a 500.000	1.013 (26,9)	295.348.062 (30,4)	291.558 (2,7)
Da 500.001 a 1.000.000	397 (21,8)	292.456.944 (25,7)	736.667 (3,2)
Da 1.000.001 a 5.000.000	431 (3,6)	964.469.296 (9,1)	2.237.748 (5,3)
Da 5.000.001 a 15.000.000	78 (20,0)	627.298.503 (10,4)	8.042.288 (-8,0)
Da 15.000.001 a 50.000.000	32 (52,4)	813.854.503 (32,2)	25.432.953 (-13,2)
Oltre 50.000.000	26 (136,4)	3.749.762.933 (231,2)	144.221.651 (40,1)
TOTALE	3.782 (9,5)	6.828.105.843 (82,7)	2.127.136 (54,9)

Fonte: Cresme Europa Servizi

Finanziamenti. Risoluzione alla Camera «Seimila campanili», priorità a recupero e risparmio energia

Mauro Salerno
ROMA.

■ Stabilizzare il piano di piccoli lavori nei micro-comuni, dando priorità ai progetti di riqualificazione del territorio e messa in sicurezza degli edifici, a partire dalle scuole. È quello che chiede al Governo la commissione Ambiente e Lavori pubblici della Camera, con una risoluzione proposta dal presidente Ermete Realacci e controfirmata da tutti i gruppi parlamentari.

Al centro dell'iniziativa c'è il piano dei seimila campanili, varato dal ministro delle Infrastrutture Maurizio Lupi, con l'intento di riaccendere il motore dell'edilizia locale dando ai comuni con meno di 5 mila abitanti la benzina necessaria ad attivare piccoli interventi di riqualificazione, magari programmati da tempo ma sempre rinviati per mancanza di risorse.

Il programma, inaugurato la scorsa estate dal «decreto fare» (Dl 69/2013), ha finanziato in due tranches (una da 100, l'altra da 50 milioni) l'avvio di 174 progetti in altrettanti piccoli comuni. Ma alle porte c'è lo sblocco di una ulteriore quota di finanziamenti per 400 milioni, con fondi derivanti dalla riprogrammazione dei Por 2007-2013 nelle tre regioni - Campania, Calabria e Sicilia - più in ritardo nella spesa. Cui dovrebbe poi sommarsi un'altra tranche da 300 milioni di euro. A questa ulteriore fase del piano guarda la risoluzione approvata alla Camera. «Dobbiamo evitare che il piano dei seimila campanili diventi un programma "svuotacassetti"», dice Realacci. Dunque basta con i click day che premiano il «dito più veloce sul mouse», modalità utilizzata finora per

decidere l'assegnazione dei fondi tra i tanti enti a caccia di risorse. «Bisogna guardare anche al merito dei progetti - continua Realacci - una piscina non può essere messa sullo stesso piano della messa in sicurezza di una scuola». Tra le priorità, da finanziare stabilizzando il programma con un fondo ad hoc, la risoluzione cita la riqualificazione del territorio e degli edifici esistenti anche per prevenire fenomeni di dissesto idrogeologico; l'efficientamento energetico degli immobili pubblici e, infine, la messa in sicurezza antisismica degli edifici, a partire da

BASTA CLICK DAY

Il documento impegna il Governo a stabilizzare il programma, ma i fondi vanno distribuiti tenendo conto del merito dei progetti

scuole e ospedali. «Non dunque un elenco casuale di opere ma azioni che servono al futuro - chiude Realacci -. E che insieme allo sblocco di 1,5 miliardi per contrastare il dissesto idrogeologico annunciato dal governo, ai 3,5 miliardi per le scuole e al potenziamento e alla stabilizzazione dell'ecobonus, rappresenta una straordinaria occasione per rilanciare un settore importante come l'edilizia nel segno della qualità».

Nella risoluzione anche la richiesta di garantire una equilibrata ripartizione territoriale dei fondi e a valutare l'idea di ridurre il taglio minimo dei progetti (oggi tarato a 500 mila euro) per aumentare il numero degli interventi finanziabili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Adempimenti. Il modello unico di dichiarazione dovrà essere inviato alle Camere di commercio entro mercoledì 30 aprile

Rifiuti, stretta finale per il Mud

In attesa della piena operatività del sistema, obbligati anche gli aderenti al Sistri

Paola Ficco

■ Scade mercoledì 30 aprile il termine entro cui presentare il Mud (Modello unico di dichiarazione ambientale), il quale, pur con le consuete difficoltà di compilazione, resta un punto fermo nella tracciabilità dei rifiuti.

Dopo la ginkana disegnata dal Sistri, il sistema torna, infatti, al punto di partenza. Qui, con qualche ritocco (fornito dal Dpcm 12 dicembre 2013) e un punto fermo sull'apparato sanzionatorio a carico dei produttori di rifiuti (dato dal Dl 101/13), l'ormai antico sistema di trasmissione dei dati quali-quantitativi su produzione e gestione dei rifiuti nell'anno precedente appare più forte di prima e conferma di essere l'unica modalità esistente.

Insomma, anche sotto il profilo della trasmissione dati, il Sistri ha fatto tanto rumore per nulla. Va ricordato che l'articolo 11 del Dl 101/13 (convertito nella legge 125/2013) ha modificato l'ambito di applicazione del Sistri e previsto nuovi termini per l'adesione dei nuovi obbligati. Quindi, fino alla piena operatività del Sistri, il Mud dovrà essere presentato sia dai soggetti non obbligati ad aderire al Sistri, sia da quelli obbligati (si veda anche la Circolare Minambiente 1/13 sul Sistri).

Come si può osservare nella scheda a fianco, con il Mud gli obbligati dichiarano i rifiuti prodotti e gestiti nel 2013 e le apparecchiature elettriche ed elettroniche (Aee) immesse sul mercato. Il tracciato da seguire è quello di cui al Dpcm 12 dicembre 2013, che ha abrogato il precedente Dpcm 20 dicembre 2012. Tuttavia, anche quest'anno il Mud è articolato in sei comunicazioni che vanno presentate dagli obbligati all'adempimento: rifiuti; veicoli fuori uso; rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche (Raee); rifiuti urbani, assimilati e raccolti in convenzione; produttori di apparecchiature elettriche ed elettroniche (Aee). Si aggiunge la comunicazione relativa agli imballaggi, che quest'anno si sdoppia nelle

due sezioni Consorzi e Gestori rifiuti di imballaggio.

Destinataria del Mud è la Cciaa della provincia dove ha sede l'unità locale cui è riferita la dichiarazione. Va presentato un Mud per ogni unità locale con invio esclusivamente telematico ad eccezione della scheda semplificata rifiuti, la quale può essere utilizzata da soggetti che producono fino a 7 tipologie di rifiuti e, per ogni rifiuto, usano non più di 3 trasportatori e 3 destinatari. In tal caso è possibile scegliere fra trasmissione telematica e cartacea. Per i rifiuti urbani e assimilati si può scegliere l'invio telematico o la spedizione postale della modulistica generata dal sistema di compilazione

(www.mudcomuni.it).

Le dichiarazioni telematiche sono soggette al pagamento di un diritto di segreteria pari a 10 euro per ogni unità locale dichiarante, che sale a 15 per le dichiarazioni cartacee. Solo per la Comunicazione Aee non sono previsti diritti di segreteria. Per la trasmissione telematica i dichiaranti devono possedere un dispositivo contenente un certificato di firma digitale (Smart Card o Carta nazionale dei Servizi o Business Key).

Se nel 2013 non sono state effettuate attività per le quali è prevista la comunicazione, non occorre presentare un Mud in bianco. Per i rifiuti pericolosi il Cer (Codice europeo dei rifiuti) non deve riportare il segno grafico dell'asterisco.

Quest'anno le principali modifiche riguardano: il ritorno dell'obbligo dei gestori di discariche di inserire nella "Scheda autorizzazioni" la capacità residua annua. Nella scheda va inserita anche la capacità annua autorizzata degli impianti di incenerimento e coincenerimento riferita alle quantità di rifiuti pericolosi e non pericolosi trattate. Nella "Comunicazione rifiuti" torna, poi, l'obbligo d'indicare lo stato fisico del rifiuto.

La "Scheda Materiali" è tutta nuova; qui si indicano le quantità di materiali e prodotti secondari che, come materie prime secondarie e "end of waste", cessano di essere rifiuti. Non essendo rifiuti, infatti, in precedenza non venivano dichiarati. Ora, però, il dato è richiesto dagli obblighi di comunicazione di cui alla decisione 2011/753/Ue. In particolare, tra i materiali da elencare figurano anche gli aggregati riciclati, per monitorare il raggiungimento degli obiettivi di riciclaggio dei rifiuti da costruzione e demolizione.

Le quantità di materiali e prodotti secondari che cessano di essere rifiuti vanno indicati anche nella "Comunicazione imballaggi" e in quelle relative ai gestori di Raee e ai veicoli fuori uso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ALLARGAMENTO
Necessario segnalare nel prospetto le materie prime secondarie e gli aggregati riciclati



Mud

● Con il modello unico di dichiarazione ambientale (Mud) si identifica un insieme di dichiarazioni, presentate annualmente da soggetti produttori e gestori di rifiuti e dai produttori di Aee, alla Camera di commercio del luogo ove ha sede l'unità locale cui è riferito il Mud. Nella dichiarazione i rifiuti vengono raggruppati per tipologia (tramite dei codici numerici chiamati Cer) per produttore e provenienza. La dichiarazione rappresenta il bilancio annuale dei registri di carico e scarico dei rifiuti

Le sei tipologie di comunicazione

I soggetti obbligati a trasmettere le comunicazioni legate al Modello unico ambientale

COMUNICAZIONE RIFIUTI SPECIALI

- Raccoglitori e trasportatori di rifiuti a titolo professionale
- Commercianti e intermediari di rifiuti senza detenzione
- Imprese ed enti che recuperano e smaltiscono rifiuti
- Imprese ed enti produttori iniziali di rifiuti pericolosi
- Imprese agricole che producono rifiuti pericolosi con volume di affari annuo superiore a 8 mila euro
- Imprese ed enti con più di 10 dipendenti produttori iniziali di rifiuti non pericolosi da lavorazioni industriali, artigianali e da attività di recupero e smaltimento rifiuti, fanghi da potabilizzazione e altri trattamenti acque, depurazione acque reflue e abbattimento fumi

COMUNICAZIONE RIFIUTI URBANI, ASSIMILATI E RACCOLTI IN CONVENZIONE

Soggetti istituzionali responsabili del servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani e assimilati

COMUNICAZIONE VEICOLI FUORI USO

Soggetti che effettuano attività di trattamento (autodemolizione, rottamazione e frantumazione) dei veicoli fuori uso e dei relativi componenti e materiali

Chi gestisce sia veicoli fuori uso, sia altri rifiuti, deve presentare un solo Mud comprensivo della Comunicazione Rifiuti Speciali e di quella Veicoli fuori uso

COMUNICAZIONE PRODUTTORI DI AEE

- fabbricanti e venditori di Aee con il proprio marchio;
- rivenditori con il proprio marchio di Aee prodotte da altri fornitori. Il rivenditore non è "produttore" se l'Aee reca il marchio del produttore di cui al punto precedente;
- importatori o chi immette per primo, nel territorio nazionale, Aee nell'ambito di un'attività professionale e le commercializza anche con vendita a distanza;
- I Consorzi Raee comunicano, per conto dei produttori aderenti, i dati relativi al peso di quanto raccolto, reimpiegato, riciclato e recuperato nel 2013 ex articolo 7 comma 3, del Dm 185/2007

COMUNICAZIONE IMBALLAGGI

- sezione Consorzi: Conai i sistemi autonomi o cauzionali di cui all'articolo 221, comma 3, lettere a) e c) del Dlgs 152/2006
- sezione gestori rifiuti di imballaggio: impianti autorizzati a svolgere operazioni di recupero o smaltimento

COMUNICAZIONE RAEE

- Gestori impianti trattamento Raee;
- Gestori centri di raccolta istituiti dai produttori o terzi che agiscono in loro nome ai sensi dell'articolo 6 comma 1 lettera c) del Dlgs 151/05

Il punto critico. Dopo i dubbi dello scorso anno pienamente applicabili le sanzioni previste dal decreto legislativo 152/06

L'omissione costa fino a 15.500 euro

■ Anche sul fronte delle sanzioni il vorticoso succedersi legislativo incentrato sul Sistri produceva i suoi guasti: lo scorso anno, infatti, non era chiaro se fossero applicabili le sanzioni per l'omessa, incompleta o inesatta presentazione del Mud da parte dei produttori di rifiuti speciali, dal momento che l'unica sanzione esistente era quella riferita alla scheda Sistri ("mudino") poiché richiamata dal Dlgs 205/10 (come modificato sul punto dal Dlgs 121/2011). Mentre l'articolo 52, comma 1, della legge 134/12 richiamava obblighi e sanzioni per registro e formulario, ma non per il Mud.

Alla confusione legislativa e agli imbarazzi interpretativi ha posto fine l'articolo 11, comma 3-bis, del Dl 101/13 a monte del quale, fino al 31 dicembre 2014, la disciplina sostanziale per Mud, registri e formulari risiede negli articoli 188, 189, 190 e 193 del Dlgs 152/2006 ("Codice ambientale") «nel testo previgente alle modifiche apportate dal Dlgs 205/2010» e si applicano «le relative sanzioni».

Quindi, torna con grande chiarezza l'attualità applicativa delle sanzioni previste dall'articolo 258, commi 1 e 5, del Dlgs 152/06 (nella versione precedente alla modifica del 2010) anche per

l'omessa, incompleta o inesatta presentazione del Mud (sanzione amministrativa pecuniaria dal 2.600 a 15.500 euro); si aggiunge la presentazione in ritardo entro il 29 giugno (sanzione amministrativa pecuniaria dal 26 a 160 euro). Invece, le indicazioni incomplete o inesatte che, però, consentono di ricostruire le informazioni dovute, sono colpite con la sanzione amministrativa pecuniaria da 260 a 1.550 euro. Occorre, allora, suggerire e ricordare alcune cose:

■ è necessario che i produttori di rifiuti (iniziali o nuovi) che li raggruppano in deposito temporaneo prestino attenzione al cal-

colo del quantitativo giacente alla data del 31 dicembre 2013. Il calcolo fa fatto sommando alla giacenza 2012 quanto prodotto nel 2013 e sottraendo quanto avviato a recupero/smaltimento ancora nel 2013;

■ nella dichiarazione di quest'anno, a differenza di quella del 2013 è nuovamente necessario inserire lo stato fisico del rifiuto. Quindi, per ogni stato fisico di ogni rifiuto, va compilata una "Scheda Rif";

■ i commercianti e i trasportatori coinvolti nel regime dell'"uno contro uno" (compro il nuovo e lascio il vecchio) per i rifiuti elettrici ed elettronici (Reee) sono esclusi dall'obbligo di Mud (articolo 9, Dm 65/2010); analoga esclusione opera per i professionisti che producono rifiuti pericolosi, i quali assolvono all'obbligo conservando, in ordine cronologico, copia dei formulari per il trasporto (Legge 29/2006, articolo 11). Estetisti, acconciatori, truccatori, tatuatori, podologi, callisti, agopuntori, manicure, pedicure e applicatori di piercing, che producono rifiuti pericolosi a rischio infettivo (come aghi e siringhe) possono trasportarli in conto proprio fino a 30 chili giorno. In tal caso Mud e registro (anche ai fini del trasporto) non sono richiesti, purché i formulari siano conservati in modo idoneo all'effettuazione dei controlli (legge 214/11, articolo 40, comma 8).

P. FI.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il chiarimento

01 | IL NODO

Lo scorso anno non era chiara l'applicabilità delle sanzioni per omessa, incompleta o inesatta presentazione del Mud da parte dei produttori di rifiuti speciali poiché l'unica sanzione esistente era quella riferita alla scheda Sistri

02 | LA SOLUZIONE

Alla confusione legislativa e agli imbarazzi interpretativi ha posto fine l'articolo 11, comma 3-bis, del Dl 101/13, richiamando le sanzioni del decreto legislativo 152/06

Prestiti per le imprese. Gli effetti del decreto legge 145/2013

Tassazione mutui, nel contratto opzione per la sostitutiva

Da quest'anno sui finanziamenti possibile l'alternativa rispetto al regime ordinario

Angelo Busani

La tassazione dei finanziamenti bancari a medio/lungo termine per le imprese ha subito una svolta radicale, passando da un regime obbligatorio e ineludibile di imposta sostitutiva (di regola, con l'aliquota dello 0,25%) a un regime opzionale, nel quale l'imposta sostitutiva consegue all'esercizio di una opzione, la cui mancanza provoca l'applicazione della tassazione "ordinaria". È quanto accade, dall'inizio del 2014, per effetto dell'articolo 12, comma 4, lettera b), decreto legge 145/2013, convertito in legge 9/2014.

Trattandosi di un regime opzionale, occorre fare i conti, caso per caso, tenendo in considerazione che:

① imposta sostitutiva significa non scontare altro che lo 0,25% (oppure il 2%, se si tratta dell'acquisto della "seconda casa") sull'importo erogato;

② in mancanza di imposta sostitutiva si tratta di applicare l'imposta di registro (una volta sul finanziamento e una seconda volta sulla concessione di garanzia), l'imposta ipotecaria (se la garanzia è rappresentata da un'ipoteca) e l'imposta di bollo (sul contratto e sulle formalità a esso conseguenti).

Mutuo chirografario

Se il mutuo è chirografario, non c'è partita: l'imposta sostitutiva è di importo senz'altro più elevato ed è ovvia la scelta per la tassazione ordinaria, il che comporta l'ap-

plicazione dell'imposta di bollo e dell'imposta fissa di registro (per il fatto che il finanziamento è una prestazione soggetta a Iva, seppur esente) di 200 euro.

Mutuo ipotecario

Se, viceversa, il mutuo è ipotecario, non c'è dubbio che sia più conveniente l'imposta sostitutiva, in quanto la sola imposta ipotecaria (2% sull'importo iscritto) è di gran lunga superiore.

Mutuo con fideiussione

Qualora il mutuo sia garantito da una fideiussione, c'è da tenere in conto che non applicare il regime sostitutivo significa anzitutto pagare, oltre all'imposta di bollo, l'imposta fissa di registro per il finanziamento. Inoltre, un'altra imposta fissa di registro è dovuta se la fideiussione è rilasciata verso corrispettivo da un soggetto Iva (ad esempio, un'altra banca); se invece la fideiussione non è rilasciata da un soggetto Iva oppure è rilasciata senza corrispettivo (si pensi al caso "classico" della fideiussione "personale" concessa alla banca da un socio della società finanziata), allora si applica l'imposta di registro con l'aliquota dello 0,5 per cento.

Pegno su quote o azioni

Un po' lo stesso ragionamento deve poi essere ripetuto se la garanzia consiste in un pegno su quote di Srl o su azioni di Spa: se non si opta per l'imposta sostitutiva, c'è

da pagare un'imposta fissa di registro per il contratto di mutuo, un'altra imposta fissa per il pegno dato dal debitore e un'ultima imposta fissa se (caso però assai infrequente) il pegno è dato da un soggetto Iva-terzo datore che acconsente al pegno verso un corrispettivo; invece, nella più verosimile ipotesi che il pegno sia dato da un terzo datore, il quale non sia un soggetto Iva, o sia dato da un terzo datore senza corrispettivo, si deve applicare l'imposta di registro con l'aliquota dello 0,5%, ma con il sollievo che la base imponibile è rappresentata, di solito, dal valore nominale delle partecipazioni soggette a pegno.

Il panorama indubbiamente migliora se però si ricorre al pegno mediante girata del titolo azionario, tecnica che sottrae dall'applicazione dell'imposta di registro.

L'esercizio dell'opzione

Resta, infine, da capire quale sia la formulazione esatta per l'opzione finalizzata all'applicazione dell'imposta sostitutiva. Di solito il tema non si pone: trattandosi della clausola di un contratto, essa è inevitabilmente condivisa da entrambi i contraenti. Tecnicamente, dal testo della legge sembra desumersi che la scelta spetti comunque alla banca e che, quindi, in caso di conflitto sulla scelta del regime, l'ultima parola sul punto competa all'istituto che eroga il finanziamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'atlante del Fisco

Le imposte da pagare in base alla tipologia di finanziamento e alla scelta dell'opzione sull'imposta sostitutiva

	Con opzione per il Dpr 601/1973	Senza opzione per il Dpr 601/1973
MUTUO IPOTECARIO		
Imposta sostitutiva	0,25% o 2%	No
Imposta di registro	No	• 200 € per alternatività con Iva • 200 € se garante debitore • 0,5% se terzo datore - non soggetto Iva oppure se soggetto Iva ma senza corrispettivo
Imposta ipotecaria	No	• 2% (non c'è l'alternatività) • quietanza: 0,5% • cancellazione: 1%
Imposta di bollo	No	• 155 € per originale e copie per Registro e Conservatoria + 16 € per ogni 100 righe di altre copie
MUTUO CHIROGRAFARIO		
Imposta sostitutiva	0,25%	No
Imposta di registro	No	• 200 € per alternatività con Iva
Imposta ipotecaria	No	No
Imposta di bollo	No	• se atto notarile: 45 € per l'originale + 16 € per ogni 100 righe di altre copie • se scrittura privata: 16 € per ogni 100 righe di originale e copie
MUTUO GARANTITO DA FIDEIUSIONE		
Imposta sostitutiva	0,25%	No
Imposta di registro	No	• 200 € per il mutuo • 200 € per fideiussione Iva con corrispettivo • 0,5% per fideiussione di soggetto non Iva o di soggetto Iva senza corrispettivo
Imposta ipotecaria	No	No
Imposta di bollo	No	• se atto notarile: 45 € per l'originale + 16 € per ogni 100 righe di altre copie • se scrittura privata: 16 € per ogni 100 righe di originale e copie
MUTUO GARANTITO DA PEGNO SU QUOTE DI SRL		
Imposta sostitutiva	0,25%	No
Imposta di registro	No	• 200 € per il mutuo • 200 € per pegno di terzo datore Iva con corrispettivo • 200 € per pegno dato dal debitore • 0,5% per pegno di terzo datore non Iva o di terzo datore Iva senza corrispettivo (base imponibile il valore nominale)
Imposta ipotecaria	No	No
Imposta di bollo	No	• 45 € + 16 € per ogni 100 righe di altre copie

	Con opzione per il Dpr 601/1973	Senza opzione per il Dpr 601/1973
MUTUO GARANTITO DA PEGNO SU AZIONI		
Imposta sostitutiva	0,25%	No
Imposta di registro	No	• 200 € per il mutuo • 200 € per pegno dato in atto da terzo datore Iva con corrispettivo • 200 € per pegno dato in atto dal debitore • 0,5% per pegno dato in atto da terzo datore non Iva o da terzo datore Iva senza corrispettivo • nulla, per la girata in pegno
Imposta ipotecaria	No	No
Imposta di bollo	No	• se atto notarile: 45 € per l'originale + 16 € per ogni 100 righe di altre copie • se scrittura privata: 16 € per ogni 100 righe di originale e copie
MUTUO GARANTITO DA PEGNO SU CONTO CORRENTE O MARCHIO		
Imposta sostitutiva	0,25%	No
Imposta di registro	No	• 200 € per il mutuo • 200 € per pegno di terzo datore Iva con corrispettivo • 200 € per pegno dato dal debitore • 0,5% per pegno dato da terzo datore non Iva o da terzo datore Iva senza corrispettivo
Imposta ipotecaria	No	No
Imposta di bollo	No	• se atto notarile: 45 € per l'originale + 16 € per ogni 100 righe di altre copie • se scrittura privata: 16 € per ogni 100 righe di originale e copie
MUTUO GARANTITO DA CESSIONE DI CREDITO		
Imposta sostitutiva	0,25%	No
Imposta di registro	No	• 200 € per il mutuo • 0,5% per cessione di credito in garanzia (però è garanzia data dal debitore)
Imposta ipotecaria	No	No
Imposta di bollo	No	• se atto notarile: 45 € per l'originale + 16 € per ogni 100 righe di altre copie • se scrittura privata: 16 € per ogni 100 righe di originale e copie

I NODI DELLA POLITICA

SCELTA CIVICA E ALFANI: VOTIAMO IL TESTO ALLA CAMERA, VA MODIFICATO AL SENATO. RENZI: SI FACCIA PRESTO

Decreto lavoro, il governo s'aggrappa alla fiducia

Scontro nella maggioranza sulle proroghe dei contratti a termine, sull'obbligo di assunzione e sull'apprendistato

In mattinata il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, in un vertice di maggioranza, ha presentato una proposta di compromesso, sulla quale Pd e Ncd si rimpallano la responsabilità di averla respinta.

Renato Giglio Cacioppo

ROMA

●●● Il governo pone la fiducia sul decreto Lavoro all'esame della Camera, dopo che ieri mattina è saltato un ultimo tentativo di mediazione del governo tra il Pd, che sostiene le modifiche al testo apportate in commissione in questi giorni, e il Ncd che difende il provvedimento così come inizialmente approvato dal Consiglio dei ministri. L'Aula di Montecitorio voterà oggi la fiducia e domani il dl, che approderà così al Senato, dove però i giochi si riapriranno e la maggioranza proverà a trovare un nuovo compromesso. In ogni caso il decreto dovrà essere approvato in via definitiva, pena il suo decadimento, entro il prossimo 20 maggio.

Niente accordo tra Ncd e Pd. Il clima da campagna elettorale in vista delle Europee ha sicuramente contribuito ad irrigidire le posizioni all'interno della maggioranza, tanto che in serata, al Tg1, anche Matteo Renzi ha ammesso che le polemiche tra Pd e Ncd sono «tipiche di un momento in cui si fa campagna elettorale ma - ha aggiunto - noi vogliamo governare. Sui dettagli discutiamo ma alla fine si chiuderà l'accordo perché non

è accettabile non affrontare il dramma della disoccupazione. Sono discussioni alle quali un cittadino normale è abbastanza allergico. Con tutto il rispetto per chi deve fare campagna elettorale, noi pensiamo agli italiani». Nei giorni scorsi, la sinistra del Pd ha strappato in commissione alcune modifiche al decreto, in particolare la riduzione da 8 a 5 dei possibili rinnovi dei contratti a termine nell'arco di 36 mesi, e l'obbligo per le aziende di assumere almeno il 20% degli apprendisti prima di stipulare nuovi contratti di apprendistato. Inoltre, gli imprenditori che non rispetteranno il tetto massimo del 20% di contratti a termine sul totale, saranno costretti a trasformare tali contratti in rapporti a tempo indeterminato, sanzione contestata dal Ncd, che a causa di tali modifiche ieri ha minacciato di non votare il dl, costringendo di fatto il governo a porre la fiducia sul testo uscito dalle commissioni.

La mediazione di Poletti. In mattinata il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, in un vertice di maggioranza, ha presentato una proposta di compromesso, sulla quale Pd e Ncd si rimpallano la responsabilità di averla respinta. Sostiene il capogruppo di Ncd al Senato Maurizio Sacconi: «Noi abbiamo accettato la mediazione del ministro Poletti ma il Pd ha detto no. Poletti - spiega Sacconi - aveva presentato una proposta su tre punti: l'impegno a non fare modifiche al Senato; la modifica delle sanzioni per i contratti a termine



Il ministro del Lavoro Giuliano Poletti

eccedenti non più con l'assunzione ma in termini monetari; formazione a scelta dell'imprenditore tra aziendale e regionale. Noi abbiamo detto sì, il Pd ha detto no. Anzi ha chiesto che il numero di proroghe dei contratti scendesse a quattro». Opposta la versione del presidente della commissione Lavoro Cesare Damiano, della sinistra Pd, per il quale «le ricostruzioni fatte dal Ncd non sono veritiere. Il Pd ha dichiarato la propria condivisione alle proposte di mediazione avanzate dal ministro Poletti». In ogni caso, il Ncd voterà la fiducia e un nuovo compromesso

si cercherà al Senato. Ottimista Poletti, secondo cui «le distanze sul merito tra Pd e Ncd ci sono, ma sono limitate e non incolmabili. Al Senato si continuerà a discutere».

Le critiche dell'opposizione. Perplesso sul nuovo testo, tra le fila della maggioranza, anche gli esponenti di Sc, che voteranno la fiducia ma chiedono così come il Ncd, modifiche al Senato. Critici sul provvedimento anche il M5S e FI, secondo cui il testo uscito dal Cdm è stato peggiorato ed «annacquato» dagli emendamenti approvati in commissione su pressione della sinistra Pd.

LE NUOVE REGOLE

●●● Fino a cinque rinnovi in tre anni per i contratti a tempo determinato senza causale e semplificazione delle norme sull'apprendistato. Sono alcune delle novità del decreto Lavoro su cui il governo ha posto la fiducia. Il testo varato dal Cdm ha subito modifiche in commissione alla Camera.

●●● **CONTRATTI A TERMINE.** Il decreto estende da 1 a 3 anni la durata del rapporto di lavoro a tempo determinato senza causale, ovvero senza ragione dell'assunzione. Il testo approvato dal governo prevedeva un massimo di otto proroghe contrattuali in 36 mesi, la commissione ha abbassato il tetto a cinque proroghe. I lavoratori «a termine» non possono però essere in ciascuna azienda più del 20% degli assunti a tempo indeterminato (1 per le imprese fino a 5 dipendenti). La commissione ha previsto che se si supera il limite, i contratti in eccesso si considerano a tempo indeterminato. Le norme si applicano alla somministrazione di lavoro a tempo determinato.

●●● **DONNE IN MATERNITÀ.** Il congedo maternità potrà concorrere a determinare il periodo minimo di sei mesi di attività perché la lavoratrice acquisisca un diritto di precedenza per contratti successivi presso la stessa azienda.

●●● **APPRENDISTATO SEMPLIFICATO.** La commissione ha ripristinato

l'obbligo di un piano formativo individuale in forma scritta inizialmente cancellato dal governo, ma prevede modalità semplificate di redazione. Per le aziende con più di 30 dipendenti c'è l'obbligo di assumere il 20% degli apprendisti: la percentuale è ridotta rispetto al passato, ma il testo originario del governo l'aveva del tutto eliminata.

●●● **SEMPLIFICAZIONE DURC.** Viene «smaterializzato» il Durc (Il documento unico di regolarità contributiva che attesta l'assolvimento, da parte dell'impresa, degli obblighi legislativi e contrattuali nei confronti di INPS, INAIL e Cassa Edile) con una semplificazione degli adempimenti burocratici richiesti alle imprese per la sua acquisizione.

●●● **CONTRATTI DI SOLIDARIETÀ.** Potranno essere stabiliti con decreto interministeriale i criteri per individuare i datori di lavoro beneficiari della riduzione contributiva in caso di ricorso al contratto di solidarietà. E vengono incrementate le risorse finanziarie per tale finalità, a decorrere dal 2014, con un limite di spesa di 15 milioni (contro i 5,6 mln precedenti).

●●● **SCUOLE COMUNALI.** Il decreto prevede la possibilità di rinnovare o prorogare di un anno (fino al 31 luglio 2015) i contratti a tempo determinato del personale educativo e scolastico di asili nido e materne comunali.

» Scicli

**«No» all'Imu
sui fabbricati
rurali**

●●● Il ritorno dell'Imu sui fabbricati rurali recherebbe solo danno all'economia iblea. A sostenerlo l'Udc, Territorio, Liberi e Concreti e Patto per Scicli che si dicono «preoccupati per le politiche che il Governo Renzi vorrebbe applicare con l'Imu sui caseggiati rurali uso strumentale» che se «diventasse legge - dicono le 4 forze politiche - sarebbe il colpo di grazia all'economia agricola della fascia vocata».

(*PID*)

EDILIZIA. Una parte dei fondi sarà stanziata dalla Regione, il resto sarà investito da due ditte di costruttori: l'obiettivo è dare una nuova fisionomia a questa periferia

Scicli, pronti tredici milioni per il quartiere Jungi

Il binomio pubblico-privato per costruire immobili da destinare ad abitazioni e due opere pubbliche a servizio della comunità

Le due ditte titolari dei progetti sono l'impresa Lucianello Mormina di Scicli e la 2G Costruzioni di Modica. Previsti interventi di riqualificazione nella zona dello stadio.

SCICLI

●●● Si costruisce e si riqualifica con il binomio pubblico-privato. È giunto il momento per Jungi, il popoloso quartiere alla periferia di Scicli, che presto prenderà una nuova fisionomia. Grazie ad una nuova formula a beneficio del territorio con il Piano integrato di Jungi che porterà due ditte, una di Scicli ed una di Modica, a realizzare due immobili con unità per civile abitazione, una cui parte verrà data a canone sostenibile per almeno 26 anni, e nel contempo due opere pubbliche a costo zero che andranno al servizio della comunità sciclitana. Complessivamente verranno spesi oltre 13 milioni e mezzo, soldi che arriveranno dalla Regione siciliana con una partecipazione statale ed in massima parte da un investimento privato che permetterà di dare piena attuazione ad una parte del piano. Le due ditte titolari dei progetti sono l'impresa Lucianello Mormina di Scicli e la 2G Costruzioni di Modica. In che maniera interverranno e quali benefici pubblici daranno, questi gli interrogativi che si pongono da anni gli sciclitani.

L'impresa Lucianello Mormina costruirà un edificio per civili abitazioni in via Ponchielli e la 2G Costruzioni un condominio all'angolo tra la via Tiepolo e viale dei Fiori. Quali i benefici per la collettività? La ditta Lucianello Mormina dovrà rifare i muri esterni dello stadio comunale "Ciccio Scapellato" sia sul lato di via Tiepolo che su quello di via Ferraris: entrambe pericolanti le mura perimetrali attualmente sono transennate dopo un intervento dei tecnici comunali di protezione e delle manutenzioni comunali, il muro che verrà rifatto sarà più interno verso lo stadio e ciò permetterà la nascita di un'area di sosta adiacente al perimetro del vecchio "Scapellato". La ditta modicana 2G Costruzioni, oltre a realizzare un nuovo condominio, interverrà sul piazzale Olimpadi, nell'area antistante l'ingresso

dello stadio comunale (negli anni scorsi le intemperie hanno reso vulnerabile il frontale dell'ingresso su cui sventava l'intitolazione a "Ciccio Scapellato" e che è stato demolito per rischi di incolumità). Il piazzale Olimpadi sarà interamente ridisegnato e riqualificato con un nuovo arredo urbano ed una nuova viabilità; l'impresa modicana dovrà pure intervenire sull'immobile comunale che ospita la farmacia di proprietà del Comune di Scicli che la gestisce con proprio personale. Il totale di partecipazione della Regione e dello Stato è di 3 milioni e 400mila euro. I due progetti approvati in variante al piano regolatore generale sono ora all'esame della Regione che dovrà rispondere entro 90 giorni. Se non arriveranno notizie entro questo termine, la variante al Prg risulterà approvata. (*PID*) P.D.